

Al Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica  
e, p.c.:

Al Direttore Generale

Al Direttore Centrale del Personale

Oggetto: Sviluppo professionale dei ricercatori e tecnologi della Direzione generale

Egregio Presidente,

a distanza di circa un anno dall'introduzione della dirigenza amministrativa si rafforza il sentimento di disagio e preoccupazione dei ricercatori e tecnologi della Direzione generale, già manifestato nella lettera del 5 ottobre 2010 e ribadito nell'incontro del 7 ottobre 2010.

Oggi, infatti, con l'indizione del concorso a otto posti di dirigente di seconda fascia, il rischio del danno allo sviluppo professionale della nostra categoria è divenuto attuale e concreto.

L'espletamento del suddetto concorso avrà, effettivamente, un immediato impatto sia sulle nostre personali posizioni e carriere professionali, sia sull'organizzazione complessiva della Direzione generale.

Invero, considerato che, ai sensi del CCLN vigente, i ricercatori e tecnologi godono di autonomia, appare assai difficile ipotizzare che i tecnologi della Direzione generale possano, in futuro, essere gerarchicamente sotto ordinati ai dirigenti amministrativi.

Pertanto, va attentamente delineato il loro rapporto con il Dirigente amministrativo che non può essere inteso in un senso meramente gerarchico, al fine di salvaguardare la suddetta autonomia e, soprattutto, la specifica professionalità posseduta.

Come fatto presente nella nota citata, la dirigenza amministrativa, data l'esiguità delle posizioni in pianta organica, non può diventare l'unica modalità di progressione di carriera dei tecnologi della Direzione generale, né l'unica modalità di esplicazione delle professionalità giuridico-amministrative, organizzative e contabili.

E' da sottolineare, infatti, che è lo stesso Istituto che ha scelto di reclutare il personale per l'area giuridico-amministrativa, contabile e organizzativa attraverso concorsi pubblici specifici, o per consigliere di terza classe (ante ingresso nel comparto ricerca) o per tecnologo e per funzionario di amministrazione (post ingresso nel comparto ricerca), previo superamento di due prove scritte, in ambito giuridico-contabile-organizzativo, e di un colloquio, su materie giuridiche, organizzative, contabili, informatiche e statistiche.

A seguito dell'ingresso nel comparto della ricerca, l'accesso ai superiori profili di tecnologo (primo tecnologo, dirigente tecnologo) è sempre stato conseguente al superamento di concorsi pubblici, banditi per l'acquisizione di professionalità specialistiche nei settori giuridici, amministrativi, organizzativi e contabili.

Il superamento dei suddetti concorsi e il conseguente esercizio della relativa attività hanno, evidentemente, certificato il possesso di una competenza professionale specifica.

Tale elevata professionalità, per la maggior parte di noi, con l'introduzione della dirigenza amministrativa, non troverà più sbocchi sotto alcun profilo, né di opportunità professionale, né di progressione economica. Tale competenza che, nel contesto attuale, paradossalmente, non trova più una chiara collocazione organizzativa, è stata, viceversa, naturalmente riconosciuta a quel personale, appartenente al profilo di tecnologo, che, transitato in mobilità presso altre amministrazioni, è stato inquadrato nel profilo di dirigente di seconda fascia.

Alla luce di quanto sopra esposto, si chiede di conoscere chiaramente come l'Istituto intende regolamentare l'interazione dei neodirigenti amministrativi con i tecnologi, già presenti nei ruoli, nonché se saranno ancora previsti concorsi al primo e secondo livello per la DCPE, DCAP, DCIG, RAG e PEC.

Riservandoci, in ogni caso, di avanzare le necessarie azioni nelle opportune sedi per la tutela dei nostri diritti, anche in relazione ai bandi di concorso in atto, in mancanza di assicurazioni certe sul nostro futuro professionale, valuteremo la possibilità di dimetterci dalla funzione di responsabilità degli uffici e, conseguentemente, richiedere il trasferimento ai Dipartimenti tecnici.

Va considerato, infine, che, quanto sopra, motivato dal senso di malessere e frustrazione prima evidenziato, porterà, inevitabilmente, allo svuotamento di Uffici operativi, il cui funzionamento è essenziale all'Istituto, o alla privazione di figure di riferimento e, comunque, di personale con elevata competenza ed esperienza, maturata nei settori giuridico-amministrativi, contabili e organizzativi dell'Istituto.

D'altra parte, perdurando l'attuale situazione di ambiguità, aumenteranno anche il senso di disagio e di malessere, tanto più che il ruolo di responsabile di ufficio non è riconosciuto negli atti organizzativi e alla funzione sono connesse esclusivamente responsabilità, senza alcun vantaggio giuridico ed economico, nonché che la figura del tecnologo, all'interno della Direzione generale, sarà sempre più marginalizzata e svuotata della sua professionalità.

Si resta in attesa di un gentile riscontro alla presente richiesta.

Roma, 14 novembre 2011